

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

107.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):	
Aumento del Fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 (4004) . . . . .	1233
PRESIDENTE . . . . .	1233
CAPRIA NICOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> . . . . .	1235
LAFORGIA ANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	1234
TREBBI ALOARDI IVANNE . . . . .	1233
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1235

---

La seduta comincia alle 13,30.

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1973 (4004).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 ».

Su questo disegno di legge è stata già svolta in una precedente seduta la relazione. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

IVANNE TREBBI ALOARDI. Seppure con molta rapidità vorrei sottolineare alcuni elementi relativamente al disegno di legge in esame che si propone l'aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 di 200 miliardi. Credo che questo provvedimento nasca dall'esigenza reale che ha la SACE di far fronte ai

suoi impegni di istituto. Altrimenti non sarebbe pensabile pagare gli indennizzi alle aziende, pena la perdita di credibilità verso le imprese stesse e soprattutto, desidero sottolineare, con il pericolo di indebolire ulteriormente il nostro commercio con l'estero che è uno degli aspetti di primaria importanza per lo sviluppo della nostra economia. Un paese trasformatore come il nostro ha infatti nell'*export* una delle poche possibilità di sviluppo, tanto è vero che oggi le nostre esportazioni costituiscono il 25 per cento del nostro prodotto interno lordo. I rilievi statistici che vengono fatti in questi giorni dimostrano però le grosse preoccupazioni che abbiamo in questo settore. La stessa bilancia dei pagamenti è in rosso e si prevedono per il 1983 ulteriori e serie diminuzioni della domanda di ordinativi da parte dei paesi del terzo mondo. Ebbene, va detto che il provvedimento in esame è una dimostrazione, secondo il mio parere, se ce ne era ancora bisogno, che il Governo va avanti con una politica di improvvisazione — lo abbiamo già sottolineato in altre occasioni — e manca di un vero disegno strategico in uno dei settori che riteniamo di ordinaria importanza per la nostra economia. È questo un altro provvedimento tampone, così come lo era il decreto n. 769 del 1982 che assegnava 96 miliardi alla SACE, anche in quella occasione per riuscire a dare a questo ente i fondi necessari per assolvere alla propria funzione. Il disegno di legge in discussione ci viene proposto perché la legge finanziaria — così come ha sottolineato il relatore La Forgia — all'articolo 8 prevede un finanziamento di 200 miliardi alla SACE, ma lo prevede per l'anno finanziario 1984, mentre non si prevede alcuno stanziamento per il 1983. Di qui l'esigenza di questo disegno di legge e credo non si possa sostenere che la necessità di maggiori fondi alla SACE sia un fatto improvviso per assicurare il pagamento degli indennizzi e dei rischi. I dati forniti dal relatore e le informazioni che sono state portate a questa Commissione dal dottor Sarcinelli della

SACE nell'ottobre 1982 sono molto chiari sull'aumento di sinistrosità e sulla esigenza di dotare la SACE dei mezzi necessari ed opportuni per far fronte ai propri impegni. Questi elementi sono una ulteriore dimostrazione dell'esigenza non più rinviabile di fare una riflessione approfondita sull'intera questione del commercio con l'estero e soprattutto sulla SACE, sul suo ruolo, sui fondi di cui ha bisogno.

Io vorrei chiedere se debba essere la SACE o il Governo in prima persona ad affrontare l'indennizzo dei rischi che dipendono da fattori politici e da accordi tra Governi. Pongo questo interrogativo perché già dalle affermazioni del dottor Sarcinelli questo problema venne sollevato con molta forza, visto che si disse che il 78 per cento dei rischi che vengono pagati sono essenzialmente politici per accordi che intercorrono tra Governi. Mi chiedo se non sia il caso di rivedere in questo senso il funzionamento di questo istituto. Ricordo che nell'ottobre 1982 sul decreto che assegnava alla SACE i 96 miliardi, noi votammo contro per stigmatizzare il nostro atteggiamento contrario ai decreti-legge. In questa occasione ci asterremo dalla votazione perché crediamo nell'utilità del finanziamento alla SACE, ma vogliamo però marcare le nostre critiche alla incapacità e alla inadeguatezza dell'azione del Governo in questo delicato settore del commercio estero.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Poche parole per rilevare come anche dall'intervento della collega Trebbi emerga chiaramente la validità e l'urgenza del provvedimento in mancanza del quale si creerebbe un vuoto intollerabile per il proseguimento del ruolo e dell'intervento della SACE. Vorrei far rilevare che l'apporto dei 96 miliardi stanziati nell'ottobre scorso non deve essere considerato come un provvedimento tampone. O meglio è vero

che tale somma era contenuta in un provvedimento tampone ma esso stesso non era di per se tale, bensì era un ulteriore conferimento al fondo di dotazione della SACE.

Abbiamo detto e lo ripetiamo che occorrerà quanto prima un ripensamento complessivo sul ruolo e sulle funzioni dell'ICE nonché sull'attività promozionale all'estero.

Debbo altresì rilevare che dissento, se pur lievemente, con quanto ha avuto modo poc'anzi di affermare l'onorevole Trebbi Aloardi, la quale ha sottolineato il problema della revisione dell'attività stessa della SACE in ordine al rischio che sarebbe prevalentemente di natura politica. Ebbene la SACE è stata costituita proprio per questo, cioè per « coprire » i rischi che hanno anche rilevanza politica. Ora non è che la SACE assuma questi rischi in modo per così dire irregolare ma lo fa propria rispondendo ai suoi fini istituzionali e alle ragioni stesse per cui fu costituita.

Ciò detto, sono certamente d'accordo sulla esigenza di un momento di ripensamento complessivo sul funzionamento della SACE e sul collegamento della stessa con le altre strutture e strumenti di intervento pubblico intesi a incoraggiare, sostenere e promuovere le nostre esportazioni.

NICOLA CAPRIA, *Ministro per il commercio con l'estero*. Concordo con quanto ha testé detto il relatore. Vorrei però far rilevare che si pone l'esigenza, di fronte all'aumento della « sinistrosità », di apportare modifiche legislative tal che il Governo possa assumere in via automatica il carico dei rischi di natura politica o militare.

Per il resto, mi rifaccio alle considerazioni fatte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

## ART. 1.

Il fondo di dotazione della SACE - Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione, istituito con l'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, è incrementato della somma di lire 200 miliardi, da iscriverne nello stato di previsione del Ministero del tesoro nell'anno finanziario 1983.

In deroga al quinto comma dell'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, il predetto importo di lire 200 miliardi è interamente utilizzabile per il pagamento degli indennizzi.

(È approvato).

## ART. 2.

All'onere di cui alla presente legge si farà fronte con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

## ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

---

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1983

---

Comunico il risultato della votazione.  
Disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983 » (4004):

Presenti . . . . .	25
Votanti . . . . .	14
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	8
Voti favorevoli . . . . .	14
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete, Aliverti, Amabile, Babbini, Balestracci, Cirino Pomicino, Citaristi, Fer-

rari Silvestro, Laforgia, Manca; Sangalli, Spini, Tesini Aristide, Tocco.

*Si sono astenuti:*

Boggio, Brini, Broccoli, Cappelloni, Cerrina Feroni, Graduata, Grassucci, Olivi, Proietti, Sarri Trabujo, Trebbi Aloardi.

**La seduta termina alle 12,40.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO